Scandolara Ravara. *Con don Peternazzi ieri anche la sorella maggiore Maria Rosa*

Cugini insieme dopo 59 anni

Il parroco di San Martino del Lago ieri ha rivisto Antonina Emigrante in Argentina, è tornata per la prima volta in Italia

MIGRACIONES

di Davide Bazzani

SCANDOLARA RAVARA — Non senza emozione ieri il parroco di San Martino del Lago don **Arnaldo Peternazzi**, scandolarese, ha rivisto la sua prima cugina (per via paterna) **Antonina**, dopo ben 59 anni. Emigrata in Argentina nel 1949, non era più tornata in Italia. «Avevo 4 anni», racconta lei, ora 62enne, al termine di un viaggio che insieme alla sorella maggiore **Maria Rosa** (che don Arnaldo incontrò nel 2001 a Scandolara dopo 52 anni) l'ha portata in un lungo viaggio lungo lo stivale. «Siamo qui dal 27 giugno scorso», raccontano le sorelle, persone di grande affabilità e simpatia, che incontriamo insieme a don Peternazzi, alla loro cugina (per parte di madre) **Gabriella Denti** e a **Gianna Priori** (parente di don Arnaldo) mentre visitano il Santuario di Caruberto, gioiello architettonico del 1399 incastonato nel territorio comunale di San Martino del Lago.

Da sinistra Antonina, Maria Rosa, Gabriella Denti, Gianna Priori, don Arnaldo al santuario

«Dino Novello, il viceconsole italiano di Santa Fe, dove abitiamo, ci ha portate anzitutto a vedere la sua terra, la Calabria». Poi un tour con tappe a Taormina, Sorrento, Capri, Napoli, Tropea, Roma, Firenze, Assisi, Siena, Pisa, Verona, Venezia, Milano, Cremona, Sabbioneta. «Io non ricordavo nulla dell'Italia — dice Antonina —. E' davvero bellissima». Antonina non rammenta nulla neppure di quel viaggio avventuroso che fece dall'Italia all'Argentina sulla nave Santa Cruz con Maria Rosa, che allora aveva 12 anni. Prima partì il loro babbo Angelo, poi il resto della famiglia. Si imbarcarono l'8 dicembre 1949 e arrivarono a Buenos Aires il 1 gennaio 1950. In Argentina Antonina e Maria Rosa hanno costruito la loro vita. «Là la situazione economica è ancora molto difficile. I poveri sono diversi milioni e la mortalità infantile è molto alta», racconta Maria Rosa, smentendo chi dice che va meglio. «Abbiamo scoperto di essere ancora iscritte all'anagrafe di Scandolara. Non siamo mai state cancellate», aggiungono con notevole soddisfazione le due sorelle. Il legame con la loro terra, d'altronde, è ancora fortissimo, e il dialetto ne è uno dei collanti. «A Santa Fe ci vediamo tra italiani. Adesso abbiamo costituito il gruppo lombardo, e noi siamo le uniche due cremonesi».

Tanti i ricordi anche per don Arnaldo, che nel 1976, quando era missionario in Brasile, tentò di raggiungere le cugine, ma dopo 5700 chilometri si fermò perché c'era il rischio di finire tra i 'desaparecidos'. Una ferita ancora aperta. Oggi Antonina e Maria Rosa tornano a Santa Fe. Aspettando che i loro parenti italiani ricambino la loro visita.

Gussola 'caso' piazza | **Piadena.** *Luci ed ombre dopo i primi giorni. Il vigile Quatti: sicura*